

6. L'atto penitenziale

- ❖ Nella sua sobrietà, esso favorisce l'atteggiamento con cui disporsi a celebrare degnamente i santi misteri, riconoscendo che siamo peccatori.
- ❖ L'invito del sacerdote infatti è rivolto a tutta la comunità in preghiera, **perché tutti siamo peccatori**. Che cosa può donare il Signore a chi ha già il cuore pieno di sé? Nulla, perché il presuntuoso è incapace di ricevere perdono.
- ❖ Pensiamo alla **parabola del fariseo e del pubblicano**, dove soltanto il secondo torna a casa giustificato, cioè perdonato (cfr. *Lc 18,9-14*).
- ❖ Chi è consapevole delle proprie miserie e abbassa gli occhi con umiltà, sente posarsi su di sé lo sguardo misericordioso di Dio.

Sappiamo per esperienza che solo chi sa riconoscere gli sbagli e chiedere scusa riceve la comprensione e il perdono degli altri.

1



6. L'atto penitenziale

- Ascoltare in silenzio la voce della coscienza permette di riconoscere che i nostri pensieri sono distanti dai pensieri divini, che le nostre parole e azioni sono spesso mondane.
- All'inizio della Messa, compiamo comunitariamente l'atto penitenziale mediante una formula di confessione generale, pronunciata alla prima persona singolare. Ciascuno confessa a Dio e ai fratelli "di avere molto peccato in pensieri, parole, opere e omissioni". Sì, anche in omissioni, ossia di aver tralasciato di fare il bene che avrei potuto fare.
- Spesso ci sentiamo bravi perché **"non ho fatto male a nessuno"**. In realtà, non basta non fare del male al prossimo, occorre scegliere di fare il bene cogliendo le occasioni per dare buona testimonianza che siamo discepoli di Gesù.
- È bene sottolineare che confessiamo sia a Dio che ai fratelli di essere peccatori: il peccato taglia il rapporto con Dio e con i fratelli, il rapporto nella famiglia, nella società, nella comunità: **Il peccato taglia sempre, separa, divide.**

2



6. L'atto penitenziale

- Le parole che diciamo con la bocca sono accompagnate dal **gesto di battersi il petto**, riconoscendo che ho peccato proprio per colpa mia, e non di altri. Capita spesso che puntiamo il dito per accusare altri.
- Costa ammettere di essere colpevoli, ma ci fa bene confessarlo con sincerità. Io ricordo un aneddoto, che raccontava un vecchio missionario, di una donna che è andata a confessarsi e incominciò a dire gli sbagli del marito; poi è passata a raccontare gli sbagli della suocera e poi i peccati dei vicini. A un certo punto, il confessore le ha detto: “Ma, signora, mi dica: ha finito? – Benissimo: lei ha finito con i peccati degli altri. **Adesso incominci a dire i suoi**”.
- Dire i propri peccati! Poi supplichiamo la Beata Vergine Maria, gli Angeli e i Santi di pregare il Signore per noi. Anche in questo è preziosa la *comunione dei Santi*: cioè, l'intercessione di questi «amici e modelli di vita» ci sostiene nel cammino verso la piena comunione con Dio, quando il peccato sarà definitivamente annientato.



6. L'atto penitenziale

- Oltre al “Confesso”, si può fare l'atto penitenziale con altre formule, ad esempio: «**Pietà di noi, Signore / Contro di te abbiamo peccato. / Mostraci, Signore, la tua misericordia. / E donaci la tua salvezza**».
- Specialmente la domenica si può compiere la benedizione e **l'aspersione dell'acqua** in memoria del Battesimo, che cancella tutti i peccati.
- E' anche possibile, come parte dell'atto penitenziale, cantare il *Kyrie eléison*: con antica espressione greca, acclamiamo il Signore – **Kyrios** – e imploriamo la sua misericordia.



4

Aspergetemi
coll'issopo,
e
sarò mondo;

lavato da
voi, resterò
bianco più
che la neve.

6. L'atto penitenziale

- La Sacra Scrittura ci offre luminosi esempi di figure “penitenti” che, rientrando in sé stessi dopo aver commesso il peccato, trovano il coraggio di togliere la maschera e aprirsi alla grazia che rinnova il cuore.
 - Pensiamo **al re Davide** e alle parole a lui attribuite nel Salmo: «Pietà di me, o Dio, nel tuo amore; nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità».
 - Pensiamo **al figlio prodigo** che ritorna dal padre; o all'invocazione del pubblicano: «O Dio, abbi pietà di me, peccatore» (Lc 18,13).
 - Pensiamo anche **a San Pietro**, a **Zaccheo**, alla donna **samaritana**.

Misurarsi con la fragilità dell'argilla di cui siamo impastati è un'esperienza che ci fortifica: mentre ci fa fare i conti con la nostra debolezza, ci apre il cuore a invocare la misericordia divina che trasforma e converte.

E questo è quello che facciamo nell'atto penitenziale all'inizio della Messa.

